Sorpresa al bagno

HOLLYWOOD — Nathalie Wood, sorpresa da un intruso (che nella foto, però, non si vede) mentre esce da un fiume nel quale ha fatto un bagno, tenta di coprirsi con il bustino e di nascondersi dietro un albero. Si tratta, naturalmente della scena di un film, « La grande corsa », che l'attrice sta attualmente interpretando

discoteca

Ellington inconsueto

Nello scorso mese di febbraio l'orchestra di Duke Ellington ha compiuto una lunga tournée europea che purtroppo non ha potuto estendersi in Italia, ed in tale occasione si sono potuti vedere assieme il « Duca » e il figlio Mercer, presente nella sezione trombe.

Mercer Ellington dirige da anni una propria orchestra, non propriamente jazzistica, ma nel 1950 fondò una casa discografica, la Mercer, che pubblicò alcuni interessantissimi duetti pianistici di Duke Ellington e del suo alter ego, Billy Strayhorn, secondo arrangiatore.

La Mercer ha poi chiuso i battenti e quelle incisioni divennero rare sul mercato: di recente, tuttavia, la Riverside è riuscita a rintracciare alcune matrici ed a reperire qualche disco del '50 presso collezionisti (i nastri originali erano andati distrutti in un incendio), mettendo insieme un bel microsolco.

Anche la Riverside è frattanto fallita, per cui il catalogo Mercer non avrà forse seguito: ma questo microsolco iniziale è assicurato sul nostro mercato, come tutti i Riverside, dalla Phonogram Non sarà sempre facile, forse, distinguere in questi duetti Ellington da Strayhorn, ma neppure importa: quello che conta è proprio la omogeneità di tali duplici assoli, dove ciascuno dei due pianisti integra e stimola l'altro

Ai duetti si aggiungono due splendidi pezzi: *Perdido* e *Blues for Blanton* affidati al violoncello (pizzicato) estremamente « cantabile » del compianto Oscar Pettiford (*Great Times*', Riverside 33 giri RM 475).

Dall'Ellington '50 si passa all'Ellington '65, con un freschissimo microsolco che l'orchestra ha confezionato sulle canzoni di successo degli anni sessanta. Come è noto, Ellington si è raramente impegnato su composizioni non sue o dei suoi collaboratori: ma questa eccezione non si dimostra superflua.

Ellington si deve essere certo divertito a manipolare una dozzina di best-sellers, scelti fra i più dignitosi, ne ha rispettato la semplicità ed in più vi ha immesso un pizzico di nostalgia, scrivendo arrangiamenti che un po' ricordano l'anteguerra e l'epoca d'oro delle grandi orchestre.

L'apporto dei solisti è eccezionale: dalla delicata liricità di Johnny Hodges in *Blowin' in the Wind*, una bella canzone di Bob Dylan qui commentata da un pregnante coro di ottoni con sordina sull'articolato e minuettistico clarino di Russell Procope in *Mondo cane*, dal baritono di Harry Carney in *Stranger on the Shore* alla tromba intramontabile di Cootie Williams (Reprise RI 6122).

d. i.

Fo e la Rame ospiti del Circolo di San Saba

Gli attori Dario Fo e Franca Rame saranno ospiti oggi alle ore 18 del Circolo culturale di San Saba, in viale Giotto 16 I soci del circolo offriranno un vermouth in onore dei due attori

Inaugurato con successo il circolo l'« Armadio »

Un nuovo circolo culturale è stato inaugurato ieri sera a Roma: si tratta dell'« Armadio » che si propone di svolgere una attività che faccia perno sulla satira sociale e politica, sui canti popolari di lotta e di lavoro dei popoli di tutto il mondo.

Fin dalla prima serata il nuovo circolo ha tenuto fede ai suoi impegni: nella sala gremitissima si sono esibiti con successo cantanti ed attori, tra i quali la cecoslovacca Macha, la ellena Ines Carmona e i nostri Otello Profazio, Caterina Bueno, Ferruccio Castronuovo, Romano Sisti, Franco Grossi e Silvanda Scarpa. Domani pubblicheremo una recensione dello spettacolo offerto ai soci, che è terminato a tarda notte e che sarà replicato oggi e domani.

Per la TV a colori preferito il sistema francese ?

VIENNA, 2

Mentre continuano i lavori della conferenza sulla televisione a colori in Europa, è stato effettuato un sondaggio al fine di appurare gli orientamenti dei vari paesi in merito al sistema da adottare La maggioranza dei rappresentanti interpellati hanno optato per il sistema francese SECAM

Alla Sala Gobetti di Torino il dramma di Beckett

Il rifiuto della vita in «Giorni felici»

Roger Blin, regista dell'opera, ha trovato in Laura Adani un'interprete superba

Dal nostro inviato

TORINO, 2.

Tutte le volte che mi accosto ad un testo di Beckett, ci diceva l'altro giorno Roger Blin, il regista che ha messo in scena, dopo l'edizione con Madeleine Renaud di due anni fa, questi Giorni felici *alla sala Gobetti, ci scopro qualcosa di nuovo; lo vedo in maniera diversa* En attendant Godot, *come* Oh, les beaux jours *(tradotto in italiano* Giorni felici*) e l'intermedia* Fin de partie *sono opere a più strati, polivalenti; sta all'interprete scenico, regista e attore, scoprirvi e rivelarvi il massimo possibile*

Che cosa dunque questa volta Roger Blin ci propone, rimettendo in palcoscenico i due atti risultanti dal lungo monologo di Winnie, la signora cinquantenne « bionda, grossottella, braccia e spalle nude, corpetto scollato, seno generoso, giro di perle »: Winnie, immersa fino al busto nella duna sabbiosa, in quel paesaggio desertico, assolato, sotto un cielo di fuoco? Winnie tutta presa, nella lunga estenuante giornata, che comincia per lei con lo stridulo scampanio di un richiamo telefonico, che segna il suo risveglio; e con lo stesso suono, a indicare l'accostarsi della notte e del sonno, si chiude: tutta presa, dicevamo, dalle sue piccole cose contenute nella borsa che le sta al fianco, sull'orlo del cratere della buca in cui è rinchiusa?

Più che una banale simbologia di tipo kafkiano, la « situazione » di Winnie ci pare voglia tendere ad una plastica tutt'affatto teatrale significazione. Si tratta, crediamo, di una concreta realizzazione scenica di quella che per Beckett è la condizione dell'uomo, oggi: la condizione di una chiusura, di una « claustrazione », che è al tempo stesso la sua salvezza, il suo rifugio, e la sua condanna. E' il rifugio che, in questa epoca di risorgente primitivismo, di paure costanti, di incertezze totali, persino nella stessa possibilità di intendersi (dice Adorno: il valore limite della commedia beckettiana è il silenzio) l'umanità riscopre, o crede di ritrovare vagheggiando il ventre materno. Già è stato notato come molti personaggi di Beckett siano in posizione « fetale »: qui è Winnie a rappresentare il tema di fondo dell'opera di Beckett, la regressione verso una condizione primordiale, una specie di finale rifiuto verso ciò che solitamente è considerata la vita. Ma ci si resta attaccati fino all'ultimo, anche se si sprofonda di ora in ora, di giorno in giorno, verso la decomposizione, la corrosione, la morte. Nel secondo tempo di Giorni felici, *Winnie è ormai sporgente dalla terra soltanto con la testa, immobile. La « mobilità », dice Winnie, è una maledizione; lo « status » auspicabile per lei, e per tutti gli uomini, secondo Beckett, è quello che si realizza nel porto della totale immobilità, del silenzio*

D'altra parte, se ci si muove, se si parla, che cosa si realizza, che cosa ci si dice? Winnie parla per circa due ore (e sono le ultime delle sue giornate, che ella con ostinato ottimismo chiama ancora felici): ricorda il passato, momenti presunti lieti, i brevi, piccoli momenti comuni; cerca di farsi tornare in mente versi di poesie lette in lontani tempi; maneggia quasi con devozione gli oggetti della sua esistenza quotidiana, racchiusi nella borsa e si intenerisce. Ma su tutto il suo gesto (che Beckett trasferisce in palcoscenico con amara puntigliosità descrittiva) quale che esso sia (c'è persino, assai umano, l'impugnare una pistola: mezzo di liberazione, ove si voglia usarla contro se stessi, e sarebbe comunque una affermazione) si profila, dilagante l'ombra della inutilità

Tutto ciò risulta ben chiaro nella regia di Blin, e nella notevolissima interpretazione di Laura Adani, con la quale siamo d'accordo quando ci dice che con questi Giorni felici *le pare (dopo tante pochades, tante commediole borghesi) di cominciare una nuova carriera Quello che ci pare un po' messo in ombra è la presenza dell'ironia beckettiana La Winnie della Adani (e di Blin, si intende) finisce, col ricorrere di certe note dolenti, di alcuni ripiegamenti pensosi, di frequenti e sincerissime convinzioni, patetiche, con l'assumere una sua dimensione positiva: è una donna attaccata alla vita, anche nelle cose più elementari, quotidiane; ancora vicina al suo uomo (che è lì dietro, anche lui nella sabbia; e alla fine cercherà di avvicinarsele, invano, e la scena è di una lacerante eloquenza, nel rivelare lo stato di impotenza degli uomini a « entrare in contatto »), ancora illusa di vivere ore meravigliose Ancora capace di illudersi che la vita sia possibile, appena vede una formica passare attorno al cratere entro il quale è rinserrata. La vita animale, sia pure, che risponde alle leggi inesorabili, disumane della natura.*

Così Giorni felici, *che nella edizione di Madeleine Renaud (presentato al festival di Venezia nel 1963) riusciva ad essere una specie di lacrimante storia d'amore qui si propone come la storia di una radicata fiducia, che sopravvive in Winnie nonostante tutto. Ma se è proprio ciò, contro cui Beckett scende in polemica, con il suo sarcasmo disperato e oggettivo in una teatralità di grande effetto! Che questo elemento di caparbia ostinazione nel credere nella vita ci sia anche nel testo di Beckett è indubbio, ma il drammaturgo irlandese lo ironizza, intendendo indicarne la inanità Inanità che pare dominata, in Beckett, da una sua eterna condanna; e che per noi è invece uno dei segni del nostro tempo Mentre ascoltavamo la brava Laura Adani dire le sue parole, ora disperse in un contesto di assoluta casualità, ora legate al ricordo, ora alla speranza, ora al presente di progressivo sfacelo, ci veniva fatto di pensare a quale significato esse assumerebbero se in luogo di quel deserto in cui la scena rappresenta la donna interrata, invece di quella luce atemporale, ci fosse una precisa localizzazione « storica »: per esempio, un « dopo » la esplosione atomica. Se è vero, come dice Adorno, che il teatro di Beckett ci dà l'uomo del « dopo Auschwitz », perchè, per noi, oggi, non potrebbe essere inteso come un segno premonitore del « dopo la distruzione atomica »? Senza patetismi, naturalmente: ma con la coscienza che il mondo cui appartiene Winnie, il piccolo crepuscolare mondo di una borghesia disfatta, non potrebbe salvarsi e salvarci dal disastro.*

Laura Adani è stata ammirevole per lo sforzo di concentrazione, tecnico e ideale, che la parte le ha imposto; e pari risultati di comunicazione ha ottenuto. Nella parte del marito Willi, Franco Passatore: una breve, intensa partecipazione non marginale. Scenografo, lo stesso della edizione della Renaud, il giovane Mathias; realizzazione scenica di Eugenio Liverani Il pubblico ha seguito con acuto interesse i due atti, applaudendo a lungo la Adani, stanca e commossa, alla fine.

Arturo Lazzari

Nuova agitazione negli enti lirici

Il governo non ha tenuto fede ai suoi impegni

La Federazione Italiana Lavoratori dello Spettacolo (FILS-CGIL) ha deciso di convocare per i primi giorni della prossima settimana a Roma i rappresentanti degli enti lirici e sinfonici ed ha proclamato lo stato di agitazione.

In un comunicato la FILS-CGIL rileva come il governo, nonostante le più ampie assicurazioni fornite in passato, non abbia provveduto ad elaborare entro il mese di febbraio una nuova legge organica per il riassetto di tutto il settore e come non abbia assicurato la promessa copertura finanziaria dell'attività programmata Molti enti lirici e sinfonici si trovano così davanti alla prospettiva di dover interrompere a breve scadenza le stagioni in corso.

Riuscito lo sciopero dei dipendenti della RAI - TV

I lavoratori del Centro di produzione romana della Rai-TV hanno sospeso ieri il lavoro dalle 15 alle 17 Allo sciopero, che era indetto unitariamente dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL, ha aderito il 95 per cento del personale La manifestazione, che fa parte di una più generale agitazione, era diretta contro l'atteggiamento della direzione della Rai-TV, che, attentando ormai da tempo al potere sindacale e contrattuale dei lavoratori, si rifiuta, con pretesti vari e in varie forme, di discutere le rivendicazioni e anche le vertenze individuali del personale.

Un convegno

Milano chiede di gestire il «secondo» TV

Il decentramento è un aspetto della democratizzazione della Radio-televisione

Dalla nostra redazione

MILANO, 2

Il decentramento del potere di decisione e l'autonomia dei programmi nel centro radiotelevisivo milanese, come aspetto della democratizzazione della Rai-TV: la linea di politica patrimoniale e aziendale seguita dalla Rai-TV a Milano; i rapporti tra Rai-TV e comune di Milano; il vuoto esistente fra il centro radio-televisivo di Milano e la società che gli sta attorno, in tutte le sue implicazioni culturali, economiche, giornalistiche, sindacali, ecc. questi i temi che, da questa sera, sono oggetto di dibattito al convegno che si è aperto nell'aula maggiore dell'Università di Stato e che ha aggiornato i lavori alla prossima settimana.

D'altra parte, questa sera, erano assenti al convegno proprio coloro ai quali si sarebbe potuto chiedere conto delle ragioni politiche che hanno provocato l'accentramento a Roma della parte più importante dell'attività radio-televisiva.

I relatori del convegno, Alberto Cavallari, Cesare Mannucci, Emanuele Tortoreto e lo stesso Paolo Grassi, che ha coordinato la discussione, non hanno fatto mistero degli scopi concreti che l'iniziativa si prefigge: l'attribuzione al centro radiotelevisivo milanese, in collaborazione con le altre sedi dell'Italia settentrionale, della responsabilità del secondo canale televisivo e di un programma radiofonico Non solo: a garanzia che la richiesta di tale attribuzione non abbia un significato meramente campanilistico, si chiede anche che a Milano sia designato un condirettore generale, responsabile dei programmi ideati dal centro di produzione milanese.

Per sostenere queste richieste, i relatori si sono rifatti ad un precedente, dimenticato dai più, ma che assume un particolare significato. Subito dopo la Liberazione, Milano era sede di programmi e di notiziari nazionali. Per circa due anni anche i « Giornali radio » vennero irradiati direttamente da Milano, consentendo così agli italiani di ascoltare due stazioni, che elaboravano indipendentemente i notiziari dall'Italia e dal mondo. Era naturale che i programmi del nord, dove si era più lungamente combattuta la guerra di Liberazione, dove più a lungo si era conosciuta l'occupazione nazifascista, dove più viva era stata la Resistenza, fossero più vivi, più aperti, più progressisti che non quelli messi in onda da Roma, dove non erano avvenuti i drastici avvicendamenti di personale che a Milano, e a Torino, erano stati la naturale conseguenza della insurrezione. Era altrettanto naturale che da Roma, mentre ci si preparava a rompere la coalizione di governo antifascista, ci si preoccupasse di mettere a tacere le radio del nord, che dimostravano di sentire troppo l'influenza e lo spirito del Cln. Si sviluppò così la duplice manovra contro Torino (per ridurla in campo radiofonico a semplice sede amministrativa e contabile) e contro Milano (per ridurla ad uno « studio esterno » completamente dipendente dalla direzione romana) L'operazione, condotta in porto dal democristiano on. Spataro, altro non era che l'applicazione concreta della direttiva che Pio XII aveva dato a De Gasperi, allorchè questi si apprestava a lasciare gli archivi vaticani per dedicarsi alla attività ministeriale. «Governo significa avere la radio ».

« Governo », di là a qualche anno avrebbe anche significato avere la televisione Ciò non impedì, tuttavia, che l'« avviamento » dell'attività televisiva avvenisse a Milano, salvo ripetere il giochetto già fatto con la radio, quando la televisione si affermò come uno strumento popolarissimo di informazione e di formazione Quali siano stati i risultati, può giudicare giorno per giorno ogni radio-teleabbonato Al convegno di Milano questi aspetti della questione sono stati attentamente analizzati, così come è stato analizzato il problema degli sprechi e dei soldi buttati dalla finestra, a cominciare dai limiti di « Telescuola » per finire alla costruzione degli impianti di Napoli la cui non secondaria ragione di essere sta forse nel fatto che il consigliere delegato Rodino è nato nella città partenopea. Neanche a Napoli, infatti, si è registrato un effettivo decentramento politico - culturale

Per porre rimedio a questa situazione, quindi, al convegno sono state avanzate le proposte di massima di cui si diceva

Il compagno on Davide Lajolo, solo parlamentare presente, ha detto che i comunisti sono pronti ad appoggiare qualsiasi iniziativa tesa a una democratizzazione della RAI-TV. Ma ha messo il dito sulla piaga quando ha fatto notare che il problema principale è quello della volontà politica di mutare la situazione alla RAI-TV.

Dieci punti al tallone di Ursula

KUALA LUMPUR, 2.

L'attrice svizzera Ursula Andress, l'avventurosa compagna di James Bond nel film 007 licenza di uccidere è stata medicata ieri con dieci punti di sutura al tallone destro. Si era ferita a Hong Kong, urtando contro uno sperone durante la lavorazione del film con Jean Paul Belmondo, mentre recitava una scena d'amore subacquea.

le prime

Cinema

Quattro spie sotto il letto

Quattro agenti segreti — Eusebio, svizzero; Hans, tedesco; Boris, russo; Francis, ovviamente francese — si contendono i brevetti atomici raccolti da un mercante d'armi, defunto in circostanze scandalose Nella splendida villa di costui, in Baviera, la piccante vedovella, una ex spogliarellista, tiene sulla corda i quattro, che hanno il loro da fare, sia per sottrarsi ai colpi reciproci, sia per respingere, uniti, la non prevista concorrenza di altri spioni: un americano, piuttosto sciocco ma dal dollaro facile, e una nutrita banda di cinesi (o giapponesi?), dai metodi alquanto spicci. Dopo molte sparatorie e scazzottate, la vittoria sarà del francese, anche se a prezzo di bigamia, ma per ragioni di servizio

Il regista Georges Lautner, lo sceneggiatore Albert Simonin, il dialoghista Michel Audiard e alcuni degli attori principali — Lino Ventura, Bernard Blier, Francis Blanche — sono gli stessi del gustoso *In famiglia si spara*. Ma la replica, parziale, non è altrettanto felice l'invenzione, qui, lavora a freddo, e su un terreno già troppo sfruttato, onde la violenza iperbolica delle situazioni risulta, almeno a tratti, più penosamente grottesca che francamente comica Qua e là, tuttavia, non mancano le occasioni di riso; ed abbastanza inedita è la sprezzante cattiveria con la quale vien definita la figura della spia d'oltre oceano: segno dei tempi. Spiritosi gli interpreti: oltre i già citati, da ricordare Jess Hahn, Charles Millot, Noel Roquevert e la graziosa Mireille Darc.

ag. sa.

Rai TV programmi

contro canale

Pietà e odio

Alla Camera, ieri, si è svolto un dibattito vivace e di notevole livello sulla mozione comunista contro la censura al Vicario: *la TV l'ha confinato burocraticamente nella* Giornata parlamentare, *sintetizzandolo al massimo (e concedendo al ministro, come al solito, un tempo decuplo di quello destinato agli oratori dei vari gruppi). Formalmente, la soluzione può apparire « normale »: ma, in realtà, non è questo il modo per sollecitare un autentico interesse del pubblico verso le questioni della nostra società civile. E non è nemmeno un buon servizio reso ai telespettatori dal punto di vista dell'informazione.*

Sul secondo canale, abbiamo assistito alla prima puntata di Europa per la libertà. *Tutto il materiale che abbiamo visto era stato girato da Emmanuele Milano e Giovanni Salvi quattro anni fa; è stato montato e mandato in onda solo adesso. Un ritardo assurdo, che non può non aver pesato sul mordente del documentario. Tuttavia, non crediamo che la profonda insoddisfazione in noi suscitata dal discorso svolto da Milano e Salvi attraverso le immagini e le testimonianze, quasi sempre ben raccolte e suggestive, sia da attribuirsi solo a questo ritardo.*

Il fatto è che Europa per la libertà *(e già lo stesso concetto di Europa è sembrato restringersi, in sostanza, all'occidente europeo), allargando arbitrariamente il concetto storico di Resistenza fin quasi a vanificarlo e allineando indiscriminatamente episodi che avrebbero richiesto discorsi molto diversi tra loro, ha finito per risolversi in una sincera ma generica esortazione alla pietà, non di rado intesa in chiave mistica, per le vittime dell'ultimo conflitto. Una pietà che rischiava di suonare perfino ambigua, nel momento in cui non si innestava a una precisa ricerca delle origini, della natura e degli scopi della lotta rievocata da alcune delle testimonianze.*

Tipica, in questo senso, la sequenza della donna reduce dai campi di sterminio nazisti, che oggi vive in Germania e insegna al figlio a non odiare. Ma u non odiare che cosa? Il nazismo, il razzismo, l'oscurantismo, il colonialismo, l'oppressione di classe? Tutto questo fu alle radici dell'ultimo conflitto; contro tutto questo si levò la Resistenza: e odiare tutto questa, continuare a lottare contro tutto questo, è il solo modo di ricordare, oggi. Perchè non è vero che tutto questo sia scomparso, oggi, dall'Europa, come hanno affermato Salvi e Milano, commentando le immagini del carnevale di Colonia. In Spagna e in Germania, in Francia e in Italia quel passato non e morto ancora: e proprio in rapporto a questo, Europa per la libertà *avrebbe dovuto condurre la sua ricerca, per dare un senso concreto alle dichiarazioni programmatiche che si leggevano in testa a questa prima puntata.*

g. c.

TV - primo

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	a) La finestra sull'universo b) Alice
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (1 edizione) ed Estrazioni del Lotto
19,15	Sette giorni	al Parlamento
19,40	Rubrica	religiosa
19,55	Telegiornale sport	e Cronache del lavoro
20,30	Telegiornale	della sera (2. edizione)
21,00	Studio Uno	Spettacolo musicale con le Kessler, Luttazzi, Milly, Mina, Panelli, Salce.
22,15	La giustizia tedesca di fronte al nazismo	per la serie « Cronache del XX secolo »
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Concerto	operistico
21,50	Dawn Rapsody	balletto di M.C. Colleoni
22,20	La grande città	Racconto sceneggiato
23,20	Notte sport	

Hermes Pan, il prestigioso coreografo di «Studio uno» (primo, ore 21)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Albert Roussel; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15 Carillon; 12,35: Motivi di sempre; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Le manifestazioni sportive di domani; 15,50: Sorella radio; 16,30: Conversazioni per la Quaresima; 16,45: Corriere del disco: musica lirica; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerti per la gioventù; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Un ragazzo chiamato Ariele, radiogramma di Alfio Valdarnini; 21,10: Orchestra diretta da Mario Migliardi; 21,30: Canzoni e melodie italiane; 22: Due chiacchiere;

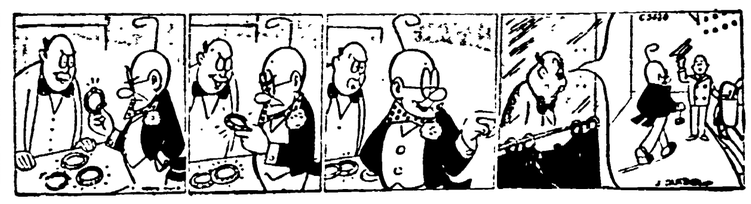
Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Orchestre alla ribalta; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Rassegna degli spettacoli; 17,55: Da Metz: Radiocronaca del secondo tempo dell'incontro di calcio Francia B - Italia B; 18,45: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Musica e stelle; 21: Canzoni alla sbarra; 21,40: Il giornale delle scienze; 22: Nunzio Rotondo e il suo complesso.

Radio - terzo

Terzo: 18,30: La Rassegna: Musica; 18,45: Claudio Monteverdi; 19: Orientamenti critici; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Johann Sebastian Bach; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto, Gian Francesco Malipiero, Ildebrando Pizzetti, Ottorino Respighi; Alfredo Casella.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson

« NIMBUS »